

A Venegono si riapre la questione dell'autorefezione a scuola: 30 genitori presentano un'istanza all'Istituto comprensivo

Pubblicato: Martedì 12 Agosto 2025



La battaglia delle famiglie dell'Istituto comprensivo Marconi di Venegono Superiore e Venegono Inferiore per ottenere **la possibilità di portare il pasto da casa è arrivata a un punto cruciale**. Il 30 luglio, con il supporto dell'avvocato **Giorgio Vecchione**, 30 genitori hanno protocollato **un'istanza formale alla scuola per ottenere l'autorefezione**, ritenuta l'unica alternativa che rispetti libertà e organizzazione familiare.

Un malcontento che parte da lontano

La questione mensa era già emersa nel 2024, quando diversi genitori di Venegono Superiore denunciarono un costo del servizio superiore del 25-30% rispetto alla media provinciale: 7 euro a pasto, contro i 5,70 euro di Venegono Inferiore. Proteste a cui si unirono interpellanze dell'opposizione in Consiglio comunale senza che però venissero trovate soluzioni alternative.

Nella primavera 2024, un sondaggio promosso dai rappresentanti dei genitori raccolse **oltre il 55% di consensi per l'autorefezione**, ma il tavolo intercomunale convocato a luglio si chiuse con un "no" compatto di scuola e Comuni riguardo alla possibilità di poter consumare all'interno della mensa pasti portati da casa.

La miccia accesa dalle nuove regole

Il clima si è ulteriormente surriscaldato nel marzo di quest'anno, quando la nuova dirigente scolastica, **Alessandra Napolano**, ha introdotto **l'obbligo di giustificare l'uscita dal "tempo mensa"** e, successivamente, di far prelevare gli studenti da un adulto. Una decisione che ha stravolto l'organizzazione di molte famiglie, soprattutto alla scuola media, dove le classi funzionano a tempo prolungato (36 ore settimanali con 2 di mensa).

In risposta, **413 genitori hanno firmato una petizione chiedendo un consiglio d'istituto aperto**, che non è mai stato concesso. Le famiglie hanno poi avanzato richieste alternative, come l'istituzione di una classe a 30 ore, ma anche in questo caso la risposta è stata negativa.

L'istanza del 30 luglio

«La richiesta di autorefezione depositata a fine luglio si fonda su un principio chiaro – spiegano i genitori, supportati dall'avvocato torinese Giorgio Vecchione, che da anni difende le famiglie che si sono rivolte ai giudici per permettere ai figli di portarsi il pasto da casa – Ovvero la mensa è un servizio a domanda individuale e non può essere obbligatorio, mentre le ore del "tempo mensa" fanno parte dell'orario scolastico. Di conseguenza, i genitori sostengono che debba essere consentito agli studenti di consumare il pasto portato da casa rimanendo a scuola». Una soluzione già adottata in altri comuni, ad esempio nella vicina Lonate Ceppino.

Secondo i promotori, le 30 richieste ufficiali sono solo la punta dell'iceberg di un'insoddisfazione molto più diffusa, testimoniata dal sondaggio e dalle mobilitazioni degli ultimi mesi.

Ora la palla passa alla scuola. Le famiglie si aspettano che la dirigenza valuti con attenzione la consolidata giurisprudenza amministrativa favorevole all'autorefezione e scelga la via del dialogo, **evitando un contenzioso che potrebbe avere esiti scontati e comportare dei costi.**

di [Ma.Ge.](#)